



SOMMARIO

Editoriale

La devozione al Sacro Cuore di Maria.

Cammino Formativo

LA MEDIAZIONE MATERNA di Maria nel
Sogno dei nove anni: *MARIA MAESTRA*.

Nazaret. Una famiglia tutta di Dio

9. Educare alla scuola di Nazaret.

“Umile ed alta più che creatura”

In cammino con Maria maestra di ecologia integrale

10. Vergine Madre.

Cronache di Famiglia

- Video di invito al Congresso di Fatima.

- Portogallo: *Congresso Internazionale di
Maria Ausiliatrice 2024 a Fatima*.

- La preghiera, respiro dell'anima.

- XVII giornata Mariana Adma Sicilia.

- Nuova rubrica: *l'Adma primaria
risponde*.

- Messa in suffragio per gli associati
Adma defunti.

Intenzione di preghiera mensile

Per quanti fuggono dal proprio paese.

EDITORIALE

LA DEVOZIONE AL SACRO CUORE DI MARIA

P.1

P.3

La devozione al Sacro Cuore di Maria è stata una parte fondamentale della spiritualità cattolica per secoli, radicata nella tradizione e negli insegnamenti biblici. Questa devozione non è solo un atto di amore e venerazione verso la Madre di Dio, ma è anche una fonte di conforto, forza e protezione per i fedeli che la praticano.

P.5

P.7

Per comprendere l'importanza della devozione al **Sacro Cuore di Maria**, dobbiamo ricordare che **Maria è vista come la madre amorevole che intercede per i suoi figli davanti a Dio**; il suo cuore, simbolo del suo amore materno e della sua compassione, è venerato come un rifugio sicuro per coloro che cercano conforto e protezione. Nelle Scritture troviamo riferimenti che evidenziano il ruolo unico di Maria nella storia della salvezza. Dal momento in cui accetta di essere la madre di Gesù nell'Annunciazione, alla profezia del vecchio Simeone dove una spada trapasserà il suo cuore, fino alla sua presenza accanto alla croce, Maria dimostra una profonda devozione e fedeltà a Dio. Il suo cuore è intimamente legato al mistero della redenzione, essendo testimone della passione e della morte del suo Figlio per l'umanità.

P.9

P.9

P.10

P.11

P.11

P.12

La devozione al Sacro Cuore di Maria ha avuto un impatto significativo nella storia della Chiesa. Nel corso dei secoli, santi, teologi e fedeli devoti hanno promosso questa devozione come un cammino verso l'unione con Cristo attraverso il cuore di sua madre. Uno dei momenti più significativi nella storia

di questa devozione è stata la rivelazione del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque nel XVII secolo. Questo evento ha segnato l'inizio di una rinnovata devozione al cuore amorevole di Cristo, che si è estesa anche al cuore materno di Maria.



Alexandrina Maria Da Costa e il suo rapporto con la devozione al Santissimo Cuore di Maria

Tra coloro che hanno vissuto una profonda devozione al Sacro Cuore di Maria c'è Alexandrina Maria Da Costa, mistica portoghese del XX secolo, cooperatrice salesiana. I suoi scritti e testimonianze riflettono un ardente amore per il cuore materno di Maria, vedendo in esso un rifugio sicuro in mezzo alle sue sofferenze e tribolazioni. Alexandrina ha sperimentato numerose visioni e rivelazioni, la sua vita è stata segnata da un intenso amore per l'Eucaristia e per la Vergine Maria.

In un momento preoccupante e tragico in cui la pace nel mondo era minacciata dalla guerra, come continua a esserlo oggi, è importante ricordare il contributo della Beata Alexandrina Maria da Costa (1904-1955) nell'ottenere da Dio il dono della pace durante la Seconda Guerra Mondiale.

La Beata Alexandrina divenne portavoce della richiesta di Consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, chiedendola al Papa Pio XI a partire dal 1937 e negli anni successivi. In unione con Gesù Crocifisso, Alexandrina fu anche anima vittima affinché la richiesta di Gesù fosse esaudita. Dall'ottobre 1938 al marzo 1942, Alexandrina sperimentò gli stigmi della Passione di Gesù ogni venerdì. Il suo corpo ripeteva tutti gli eventi della Passione di Cristo. Gesù chiese ad Alexandrina di chiedere al Papa la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria. Fu il 31 ottobre 1942

quando Pio XII eseguì la consacrazione. Alexandrina continuò a partecipare alla Passione di Gesù per la salvezza delle anime e per la pace del mondo attraverso il digiuno totale. Visse esclusivamente dell'Eucaristia per tredici anni e sette mesi.

In una data cruciale, il 25 marzo 2022, giorno della solennità dell'Annunciazione del Signore, si è verificato un evento importante: Papa Francesco, in comunione con tutti i vescovi del mondo e i loro sacerdoti, ha consacrato ancora una volta la Russia e l'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria.

La devozione al Sacro Cuore di Maria è un'espressione profonda di amore e fiducia nell'intercessione materna della Vergine Maria. Nel corso della storia della Chiesa, questa devozione è stata una fonte di conforto e forza per innumerevoli fedeli, che hanno trovato nel cuore di Maria un rifugio sicuro in mezzo alle difficoltà della vita. Seguendo l'esempio di santi come Alexandrina Maria Da Costa, possiamo coltivare una devozione più profonda al Sacro Cuore di Maria e sperimentare la sua potente intercessione nelle nostre vite. Che il suo cuore materno continui ad essere per noi un rifugio sicuro in mezzo alle tempeste della vita, guidandoci sempre verso suo Figlio, Gesù Cristo.

**Don Gabriel Cruz Trejo,
SDB Animatore Spirituale ADMA Valdocco.**

**Renato Valera,
Presidente ADMA Valdocco.**

CAMMINO FORMATIVO

LA MEDIAZIONE MATERNA DI MARIA NEL SOGNO DEI NOVE ANNI: MARIA MAESTRA

«*lo ti darò la Maestra*». È l'uomo misterioso, che il lettore del resoconto del sogno non esita nel riconoscere come Gesù, a definire il ruolo che Maria avrà nella vita di Giovanni: Maestra. Per uno chiamato a dedicarsi corpo ed anima all'educazione, certamente l'esempio di una buona maestra è fondamentale. Chi si occupa di formazione di educatori e di insegnanti sa molto bene che, al di là dello studio di qualsiasi teoria pedagogica, quando un giovane maestro entra per la prima volta in classe ciò che prevale nel suo modo di interagire con i ragazzi è il modello interiorizzato nell'esperienza vissuta tra i banchi durante l'infanzia e l'adolescenza. Ed è forse per questo che i primi collaboratori stabili di don Bosco furono proprio i suoi ragazzi: quelli che lui aveva cresciuto secondo lo stile del sistema preventivo erano i migliori interpreti dei suoi insegnamenti pedagogici.

Il Signore, inoltre, dice a Giovanni anche che cosa dovrà imparare da questa Maestra, ovvero la vera "sapienza". In che cosa consista questa "sapienza" lo si può comprendere ritornando leggermente indietro nel dialogo tra i due: Giovanni era stato invitato ad educare i suoi compagni con l'amorevolezza, cosa che gli era sembrata impossibile! Perciò **Gesù aveva introdotto la figura di una Maestra, capace di rendere l'impossibile possibile attraverso l'obbedienza e l'acquisto della scienza.** Ciò che Giovanni deve imparare, insomma, è l'arte del sistema preventivo, ovvero come educare i giovani con l'amore e non con la violenza – o sistema repressivo – come era comune al suo tempo. Maria, detto altrimenti, insegnerà a Giovanni ad amare i giovani di un amore che trasforma e lo farà attraverso la disciplina dell'amore, ovvero all'interno di una relazione di amore materno/filiale con il suo discepolo. **Solo chi si sente amato, infatti, ama e comprende come rendere possibile ciò che a prima vista sembra impossibile.**

Il riferimento a Maria come Maestra di sapienza non è un'invenzione di don Bosco. Appartiene invece ad una tradizione molto antica nella Chiesa e radicata nella Sacra Scrittura, di cui purtroppo oggi si è persa memoria, ma che ai tempi di don Bosco era comune

e diffusa anche a livello popolare. Si tratta della consuetudine, di cui abbiamo tracce fin dai primi secoli dell'era cristiana, di riconoscere nella persona di Maria la Sapienza personificata di cui si parla nell'Antico Testamento, in modo particolare nel libro dei Proverbi al capitolo 8 e nel libro del Siracide al capitolo 24.

Fino alla riforma liturgica, ovvero dopo il Concilio Vaticano II, questi due testi venivano letti durante la Messa in occasione della celebrazione della Natività di Maria, ovvero della sua Immacolata Concezione e della sua Assunzione. I credenti, in questo modo, imparavano dalla liturgia ad identificare la misteriosa donna Sapienza con la Vergine Maria, Maestra che conduce coloro che si affidano a Lei a vivere una vita santa, di saggezza, di pienezza e di gioia. La figura biblica di donna Sapienza, in realtà, è una figura molto complessa e non è possibile identificarla solamente con Maria! Proprio per questo, dopo il Concilio, si è preferito sostituire queste letture con altri riferimenti, più appropriati.



Quando gli autori dei libri sapienziali ci parlano di donna Sapienza, infatti, non intendono riferirsi ad una persona in particolare. Si servono di una figura retorica, la personificazione, per suscitare nei lettori il desiderio di aprirsi al dono della sapienza: dono che Dio elargisce con magnanimità a tutti coloro che lo desiderano, perché Egli stesso desidera che gli uomini e le donne possano conoscere il suo piano d'amore per le sue creature e vivere una vita piena a felice. Colui che è aperto al dono, incarna nella sua persona i tratti di donna Sapienza, tra i

quali vi è anche il desiderio e la capacità di istruire il prossimo sulle vie di Dio. I vangeli ci presentano Gesù come sapiente per eccellenza, ma anche di Maria sottolineano la capacità di discernimento della volontà di Dio. Di entrambi, inoltre, si può dire che il cuore del loro magistero è l'amore e che questo contenuto coincide con la loro pedagogia. Si tratta, cioè, di **insegnare ad amare amando e lasciandosi amare**. E non è forse, questa, anche una sintesi del sistema preventivo?

Insegnare ad amare amando, ovviamente, non significa circondare coloro che ci sono affidati di un affetto soffocante e sdolcinato o iper-permissivo. L'accento posto insistentemente sull'amorevolezza, infatti, può portare a volte a questi fraintendimenti. L'amore che viene da Dio – come ricorda san Paolo nel suo inno alla carità – non manca mai di rispetto e rispettare l'altro significa anche lascargli lo spazio di cui ha bisogno per essere se stesso e per imparare, anche attraverso i dubbi e gli sbagli che accompagnano normalmente il processo di maturazione umana.

Nella trama del sogno dei nove anni, Maria dimostra subito la qualità sapienziale del suo affetto nei confronti di Giovanni. Di fronte alle domande del bambino, infatti, non si affretta a fornire una risposta completa, che forse potrebbe placare la sua angoscia, ma che allo stesso tempo rischierebbe di essere incomprensibile, perché prematura, finendo per chiudere lo spazio di ricerca e di maturazione di cui egli ha bisogno invece per assumere personalmente la missione che gli viene affidata. La Maestra, invece, invita Giovanni a "guardare", cioè **ad alzare lo sguardo sulla realtà che gli sta di fronte. Questo alzare lo sguardo è il contrario del ripiegamento su se stessi, che si verifica quando ci si lascia afferrare totalmente dalle proprie paure o insicurezze. Alzando lo sguardo, il bambino vede un segno: gli animali feroci che diventano agnelli**.

Nella Scrittura, i racconti di vocazione accompagnano sempre la richiesta di cose che sembrano impossibili alla concessione di un segno da parte di Dio, che serve a sostenere la fede del chiamato. Nel racconto dell'annunciazione, ad esempio, alla domanda di Maria che chiede "come è possibile?", l'angelo risponde invitandola ad alzare lo sguardo per "vedere" la cugina Elisabetta, la sterile che nella sua vecchiaia aspetta un figlio. Perciò Maria parte in fretta, perché ha capito che si tratta di un segno,

e si reca da Elisabetta per essere confermata nella fede. L'immagine delle bestie feroci che diventano agnelli mansueti, per il momento, non dà sollievo a Giovanni. Certamente, però gli si imprime nella mente e nel cuore. Come non pensare che gli sia tornata davanti agli occhi, molti anni più tardi, di fronte ai giovani sbandati per le strade e nel carcere di Torino a confermare l'intuizione che proprio quello era il suo campo, il luogo in cui doveva lavorare?

Saper riconoscere e interpretare le impronte di Dio nelle cose della vita quotidiana e negli elementi della creazione, è tratto tipico dei sapienti della Bibbia. Questa capacità, di trasformare i fatti di ogni giorno in parabole e di aprire gli occhi del prossimo a riconoscere in esse la rivelazione di Dio e della sua salvezza, appartiene in modo particolare a Gesù e alla sua predicazione. Quando alza lo sguardo sugli uccelli del cielo e sui gigli del campo, Egli vi vede l'amore provvidente del Padre per i suoi figli e ci insegna a fare lo stesso. Maria, nel racconto del sogno, non è da meno. È lei che invita Giovanni a interpretare il segno che ha visto come una parabola, una profezia della sua missione e della sua chiamata.

Diventato adulto, don Bosco dimostra di aver acquisito la sapienza, e perciò di essere stato un buon apprendista alla scuola della sua Maestra, anche nella sua capacità di fare sogni e di interpretarli. Nella sua arte di narratore di parabole e di apologhi edificanti, nel suo uso pedagogico della fantasia, dell'arte e dell'avventura, don Bosco si presenta come un sapiente alla pari dei sapienti della Bibbia. La stessa sapienza, tuttavia, nella sua manifestazione più popolare, apparteneva anche a Margherita, che nella vita di don Bosco ha rappresentato la presenza terrena della Madre del Cielo. Quando la donna, nella sua semplicità, radunava i figli nelle sere d'estate e, alzando lo sguardo sul cielo stellato, li invitava a contemplare la grandezza e la bontà di Dio; quando li invitava a meditare sulle proprie azioni, le buone e le cattive, per imparare dall'esperienza; quando li stimolava a coltivare tutto ciò che è buono e degno per un futuro migliore e non soltanto l'utile del momento presente, Margherita trasmetteva loro la sapienza delle piccole cose concrete della vita. Una sapienza che, proprio in quanto umile, ha il potere di rendere i figli davvero forti e robusti. E tutto ciò che fa crescere gli esseri umani in virtù e in sapienza, in fin dei conti, viene da Dio.

Linda Pocher, FMA.

NAZARET. UNA FAMIGLIA TUTTA DI DIO

9. EDUCARE ALLA SCUOLA DI NAZARET

La famiglia è la culla dell'amore e della vita, e proprio per questo è il luogo primordiale dell'educazione: educare è infatti insegnare a vivere e ad amare. Ora *Nazaret, modello di famiglia* perché scelta da Dio per l'Incarnazione del Figlio, è *anche modello di educazione*, il cui ideale è sviluppare la vita di figli e figlie di Dio inaugurata nel giorno del Battesimo.

L'educazione dei figli e la maturazione dei genitori

A Nazaret è stato educato Gesù, il Figlio di Dio, che nell'obbedienza a Giuseppe e Maria ha imparato come uomo a obbedire alla volontà di Dio, ideale di ogni itinerario educativo. Penetranti sono qui le parole di papa Benedetto: "nella vita trascorsa a Nazaret, Gesù ha onorato la Vergine Maria e il giusto Giuseppe, rimanendo sottomesso alla loro autorità per tutto il tempo della sua infanzia e adolescenza. In tal modo ha messo in luce il valore primario della famiglia nell'educazione della persona... Ciò rivela la più **autentica e profonda vocazione della famiglia: quella cioè di accompagnare ogni suo componente nel cammino di scoperta di Dio e del disegno che egli ha predisposto nei suoi riguardi**".

*A Nazaret c'è Maria, **nostra madre nell'ordine della grazia per tre buonissimi motivi**: anzitutto perché è colei che ha educato Gesù, cosa già vertiginosa; poi perché, a un livello più profondo, da Gesù è stata educata diventando la discepola perfetta; e infine perché vista l'eccellenza educativa della Madre, Gesù ce l'ha donata come madre e maestra nella fede. C'è tra la Madre e il Figlio una meravigliosa reciprocità: "nella più profonda discrezione – spiega A. von Speyr – si crea tra loro uno scambio di reciproca dedizione, nell'ambito del quale il Figlio si nutre della vita pura della Madre, vita ch'ella ha ricevuto da Dio... Ella gli mostra come l'uomo si comporta con i suoi simili, gli fa vedere, attraverso il suo personale esempio, cosa sia, nell'attività di tutti i giorni, l'amore verso il prossimo". E d'altra parte – osserva il Card. Colombo – "anche per Maria c'è stato un faticoso itinerario di fede, che le farà conquistare, con sempre più chiara consapevolezza, il mistero nascosto in quel suo figlio, e man mano le farà capire che dovrà staccarsi da Lui come figlio di suo unico possesso, per riceverlo, ai piedi della croce, come dono salvifico, destinato da Dio a favore dell'intera umanità". Il Figlio di Dio*

matura nella sua umanità grazie a Maria, e Maria matura nella sua maternità grazie a Gesù!

E c'è Giuseppe, che edificato dalla santità della sua sposa, viene educato a un matrimonio perfetto, dove l'amore per Dio e l'amore per la sua sposa diventano una cosa sola. Come Gesù è la volontà di Dio in persona (è il Santo!), e come Maria non distingue fra le aspettative di Dio e le sue aspettative (è l'Immacolata Concezione!), così Giuseppe impara a Nazaret a fare della volontà di Dio la propria volontà: in un primo momento – osserva la von Speyr – "essendo sottomesso alla legge del peccato originale non può considerare altro che la contrapposizione tra lo stato matrimoniale e la verginità". Ma poi, fin dal fidanzamento con Maria, che è donna, è vergine ed è completamente aperta a Dio, sperimenta al tempo stesso e integralmente l'autentico amore di una donna, la caduta di ogni desiderio disordinato, la gioia del totale servizio a Dio: alla fine "il suo amore per Maria è amore in Dio, pieno e umano. Sarà per lui una rinuncia quando dovrà ritirarsi davanti al prodigio dello Spirito Santo. Una rinuncia e non una delusione".

L'educazione come fatto familiare

A ben vedere, la prima eredità educativa da consegnare ai figli, è la famiglia stessa, l'amore familiare, la struttura familiare, e le relative virtù: la capacità di onorare, obbedire, ringraziare, perdonare e prendersi cura dei propri cari, diventare ed essere liberi nei legami. In un tempo in cui l'ideale dell'autonomia e la bandiera dei diritti individuali hanno messo in crisi il matrimonio e la famiglia, producendo devastazioni spirituali e materiali, va ribadito con forza – come dice papa Francesco – che "la famiglia rimane il fondamento della convivenza e la garanzia contro lo sfaldamento sociale", perché "i bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma, capaci



di creare un ambiente idoneo al loro sviluppo e alla loro maturazione affettiva". In questo senso Nazaret è il permanente ricordo – secondo le autorevoli parole di Paolo VI – “del carattere sacro e inviolabile della famiglia”, “della dolcezza e dell’insostituibilità dell’educazione familiare”, “della sua funzione naturale nell’ordine sociale”.

Approfondiamo un poco. A Nazaret viene in piena luce una delle verità educative che oggi risulta non poco offuscata. È il fatto che *l’educazione familiare non può ridursi a cura senza essere testimonianza, né ridursi a informazione senza essere formazione*. In questo senso i genitori educano da genitori, prolungando il dono della vita con la testimonianza della verità della vita e l’accompagnamento in una vita buona. Non educano invece da insegnanti o da istruttori. Ciò che rende l’educazione familiare irriducibile a igiene, nutrizione e istruzione è che il suo obiettivo è la sapienza di vita, non qualcosa di meno. In altre parole, in famiglia non sono in primo piano le spiegazioni, ma la comprensione, non la superficie della vita ma le profondità della vita, non ciò che tutto sommato è evidente, ma ciò che è misterioso.

Se è vero che i codici di base dell’amore e dell’educazione familiare sono l’autorità autorevole dei genitori e l’obbedienza filiale dei figli, è perché – come si apprende nel modo migliore nel confronto con la famiglia di Nazaret –, *il mistero della vita, che ha la sua sorgente e il suo destino nella vita eterna, ci precede e ci eccede!* Dice dunque molto bene don Ermes Ronchi: “si può crescere in sapienza e grazia anche sottomessi ai limiti degli altri, ai limiti di mio marito, di mio padre, di mia moglie, al loro ritmo”. *Si può crescere in sapienza anche sottomessi al non capire e al non essere capiti*. Il capire è molto tardivo rispetto alle cure, ai gesti e alle parole che ci precedono, ci circondano e ci fanno crescere in famiglia!

Particolarmente Giuseppe è modello incoraggiante per tutti i genitori, perché li educa ad accogliere con fiducia tutte le sorprese e gli sconcerti della vita. Padre Amorth, in un suo scritto su Maria, si chiede “perché Dio ha permesso tanto tempo di lancinanti dolori per entrambi i santi sposi, da lui così amati e prediletti?”. E risponde in maniera molto saggia: “credo che siano gli stessi motivi per cui il Padre ha chiesto al Figlio il sacrificio della croce. *Le vie di Dio non sono le nostre vie*. Il Signore ci chiede di fare la sua volontà, non ci chiede di comprenderne i motivi profondi, spesso superiori alle nostre facoltà terrene...

Spesso il cammino della nostra vita segue un corso tutto diverso dalle nostre previsioni. Giuseppe per noi è un grande modello di disponibilità. Il Signore non è tenuto a darci spiegazioni sul suo comportamento: egli cerca chi fa la sua volontà, anche se spesso non ce ne dice o non ce ne fa comprendere i motivi”. ***Occorre fidarsi di Dio, affidarsi a Lui e confidare in ogni cosa, lieta o triste che sia. Le spiegazioni non mancheranno, ma verranno poi, o forse solo in cielo.*** Anche perché, se Dio da parte sua è capace di volgere ogni cosa al bene, indecisa è la nostra risposta, la nostra corrispondenza, più o meno timida, più o meno decisa, alla sua volontà e alla sua grazia, e indecisa è la nostra volontà di dire no al mondo, alle sue seduzioni, alle sue minacce. Soprattutto è da vedere quanto siamo docili nelle piccole cose alla volontà di Dio, perché “se uno è fedele nel poco, gli viene dato e affidato molto” (Lc. 16,10). Qui sta forse la cosa che più si impara nell’educazione familiare di Nazaret: nel suo soggiorno a Nazaret – osserva ancora padre Amorth – “il fatto principale su cui penso abbia voluto istruirci il Figlio di Dio è che la santità non sta nelle grandi opere, ma nel vivere rettamente giorno per giorno”, senza troppi rimpianti del passato e senza troppe angosce e pretese di conoscere il futuro.

Roberto Carelli SDB

UMILE ED ALTA PIÙ CHE CREATURA

In cammino con Maria maestra di ecologia integrale

10. VERGINE MADRE

“*Vergine Madre*” sono le parole con cui si apre la preghiera che san Bernardo rivolge a Maria nell’ultimo canto della Divina Commedia di Dante. “*Figlia del tuo Figlio – continua il poeta – umile e alta più che creatura*”: è il verso che ha fatto da titolo complessivo a queste nostre meditazioni mensili su Maria e l’ecologia e che ora finalmente cercheremo di approfondire e di comprendere meglio.

Si tratta, infatti, di tre antitesi che il Sommo Poeta infila una dietro l’altra proprio in apertura della sua invocazione a Maria. *L’antitesi* è una figura retorica composta da due elementi normalmente incompatibili tra l’oro, che in questo caso hanno la funzione di **mettere in rilievo la straordinarietà della figura di Maria e della sua esperienza umana e credente**. In Maria, infatti, la verginità del corpo e del cuore stanno insieme alla fecondità di una maternità straordinaria, grazie alla quale ella è madre del Cristo, di cui però, per la fede è anche figlia e, infine, pur essendo esemplare nella sua umiltà è innalzata da Dio al di sopra di ogni altra creatura.

Anche **l’identità di Gesù, per chi crede, si definisce attraverso la straordinaria antitesi che lo proclama veramente uomo, come noi, e veramente Dio, come il Padre suo**. In quanto uomo il Figlio è immanente alla creazione, ne fa parte, vi appartiene proprio grazie alla nascita da Maria. Come Dio, allo stesso tempo, trascende la creazione, in virtù della sua generazione eterna dal Padre e partecipa insieme allo Spirito alla creazione dell’universo. Questa sua posizione così particolare tra Dio e il mondo fa del Figlio il mediatore della salvezza. In Lui, afferma la lettera agli Efesini, tutte le cose sono ricapitolate (Ef. 1, 10), **tutto ciò che è creato, cioè, viene ripreso in mano da Dio e portato alla sua pienezza che è comunione di amore perfetta nella Trinità**.

Per quanto riguarda Maria, è interessante sottolineare che le tre antitesi con cui Dante la descrive non la riguardano tanto nella sua individualità, ma proprio nella sua relazione con Dio Trinità: **la relazione con lo Spirito**, che l’ha resa Madre formando nel suo grembo il Figlio senza compromettere la sua verginità; **la relazione con il Figlio**, che ha educato e da cui si è lasciata educare, in una reciprocità straordinaria; **la relazione con**

il Padre Creatore, che l’ha voluta da sempre e l’ha innalzata nella gloria fino a sé.

Per completare la prima terzina dantesca che apre la preghiera di san Bernardo a Maria manca ancora un verso. Fino ad ora, infatti, ci siamo concentrati soltanto sui primi due. Il terzo verso della strofa recita così: “*termine fisso d’eterno consiglio*” e significa che **Maria è il punto fisso a partire dal quale Dio, nella sua sapienza, ha creato l’universo**. Così come quando un pittore si accinge a disegnare un paesaggio secondo le leggi della prospettiva e deve per prima cosa segnare il punto di fuga, un punto fisso, verso il quale tutte le linee convergono, allo stesso modo la Trinità ha immaginato, prima di iniziare a creare, le proprie attese e i propri auspici nei confronti delle sue creature.



Come Maria, tutta la creazione è resa feconda dalla potenza dello Spirito. La forza creativa di Dio non compromette, non distrugge, la bellezza verginale della creazione, la fa fiorire senza violentarla. La creazione intera, inoltre, in ogni sua creatura, è creata in una relazione particolare con il Figlio di cui è la culla e dal quale viene cullata dall’eternità come in un grembo. Ogni creatura, infine, nella sua identità unica e nella molteplicità delle sue relazioni, è voluta dal Padre ed è creata per essere innalzata nella gloria del suo amore.

Nella sua fragilità, nella sua interdipendenza, ogni creatura è umile, o meglio, è chiamata all’umiltà. Niente di ciò che è creato, infatti, basta a sé stesso e questa mancanza radicale di autosufficienza è una benedizione perché costringe ad aprirsi, a donarsi

e a ricevere in dono. Può diventare, però, anche maledizione, quando la creatura, l'essere umano in particolare, angosciato dalla paura della fragilità e della morte si volge verso il prossimo come un predatore e invece di far fiorire distugge, invece di aprirsi al dono reciproco, deruba il prossimo, la natura e perfino Dio.

Le tre antitesi proposte da Dante, perciò, lette attraverso la chiave offerta dal verso che chiude la terzina, contengono tutto un programma di conversione ecologica e una splendida sintesi del fondamento teologico dell'ecologia integrale. In prima battuta, forse, il riferimento alla verginità e maternità di Maria potrebbe portare fuori strada e farci pensare che si tratti di qualcosa che riguarda soltanto la Madre di Dio e non noi. È fondamentale ricordare, a questo proposito, come i Padri della Chiesa interpretavano la verginità di Maria, ovvero come l'integrità della creatura appena uscita dalle mani del creatore. Essi ritenevano che gli esseri umani avessero perso la propria originaria integrità in seguito al peccato, non in seguito all'unione sessuale. A causa del peccato l'incontro tra l'uomo e la donna e la relazione con i figli, a cominciare dal momento del parto, è segnato dal dolore e dalla violenza. Recuperare la verginità originaria significa poter vivere la fecondità e il dono reciproco senza violenza. Questa verginità originaria, che per Maria è una cosa sola con l'immacolata concezione, viene restituita ai credenti con il battesimo.

Dopo il peccato, tutta la creazione è segnata dalla violenza. San Paolo, nella lettera ai Romani, afferma infatti che la creazione intera soffre e geme fino ad oggi le doglie del parto, nell'attesa della rivelazione dei figli di Dio (Rm. 8, 19-22). Il male che gli esseri umani introducono nel mondo con le loro scelte sbagliate, infatti, compromette l'armonia di tutta la creazione. Anche la creazione, perciò attende la redenzione da parte di Dio. Ma questa redenzione del creato può passare soltanto attraverso l'adesione degli uomini e delle donne alla salvezza offerta da Dio. Proprio per questo è necessario ed urgente che ci adoperiamo per educare e diffondere l'insegnamento del Papa a proposito dell'ecologia integrale e della conversione ecologica, perché **dalla collaborazione di ognuno di noi dipende il compimento della nuova creazione iniziata dal Padre con l'incarnazione del Figlio nel grembo vergine e fecondo di Maria.**

Certamente Dante, al suo tempo, non poteva immaginare la crisi climatica e la catastrofe ecologica che stiamo attraversando in questo secolo. Egli, però, conosceva il cuore dell'essere umano e il suo bisogno di essere toccato, salvato dall'amore per poter imparare ad amare senza invidia, senza egoismo, senza violenza. Per questo Dante, alla fine del lungo cammino che dal fondo della miseria umana lo ha portato alle vette della santità, si rivolge proprio a Maria: perché non è sufficiente conoscere il bene per praticarlo, abbiamo bisogno di qualcuno che cammini avanti a noi e ci indichi, passo passo la via. Abbiamo bisogno di una madre, di una sorella, di una amica, che comprenda la nostra fatica e sia capace di incoraggiarci, di consolarci e indicarci la meta. Ecco che il Padre, sapendolo, ha pensato a **Maria e l'ha posta come stella fissa sul nostro orizzonte, come il punto di fuga verso il quale le linee a volte contorte delle nostre vite convergono.** *Affidiamoci ancora una volta alla sua intercessione, chiediamole il dono della purezza e della fecondità in tutte le nostre relazioni, azioni e intenzioni.*

Linda Pocher FMA

CRONACHE DI FAMIGLIA

Video di invito al Congresso di Fatima

Vi ricordiamo che sono aperte le iscrizioni al IX Congresso di Maria Ausiliatrice che si terrà a Fatima dal 29 agosto al 1 settembre 2024 mariaauxiliadora2024.pt/it. In vista di questo importante appuntamento di Famiglia Salesiana l'équipe organizzatrice ha promosso una serie di nove video in cui diverse personalità del mondo salesiano invitano tutti alla partecipazione. Sono disponibili a [questo link](#).

Portogallo: Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice 2024 a Fatima

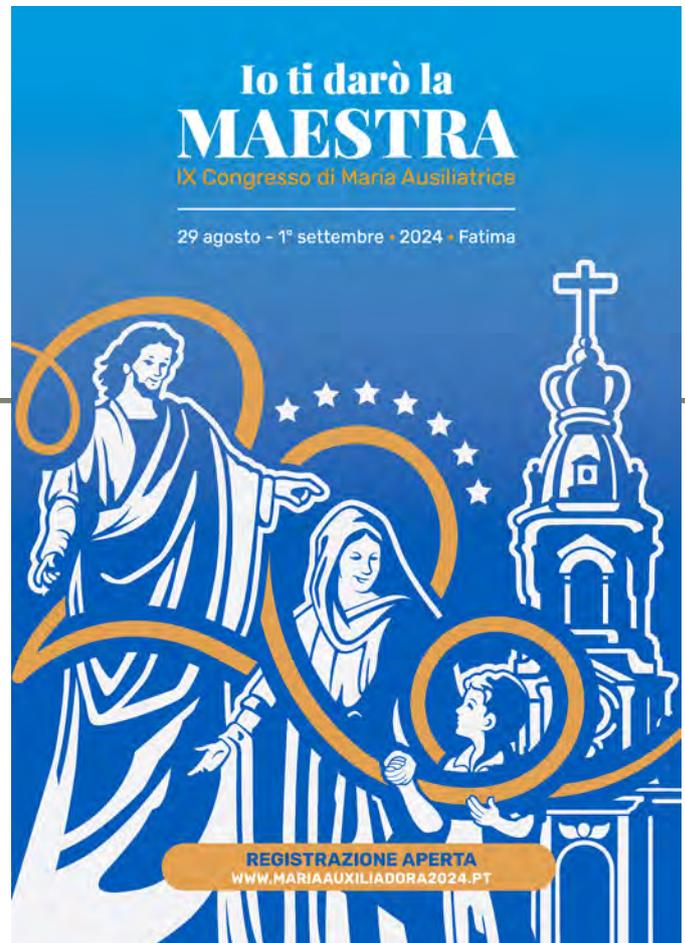
Nello spirito di solidarietà ed aiuto reciproco che ci vuole contraddistinguere, è stato istituito, presso l'ADMA Primaria di Torino, un "Fondo di Solidarietà" per aiutare i gruppi più in difficoltà a partecipare.

Tutte le donazioni possono essere inviate o tramite bonifico ADMA:

- IBAN IT16 V030 6909 6061 0000 0130 575
- o seguendo le istruzioni presenti al seguente link <https://www.admadonbosco.org>

Per eventuali richieste di contributo o per chiarimenti i responsabili di un gruppo possono scrivere a: adma@admadonbosco.org

Quanto ricevuto sarà ripartito fra le varie richieste. Non sono previsti contributi per singoli partecipanti.



“Il Signore ama chi dona con gioia”



Ti darò la
MAESTRA
 IX Congresso di Maria Ausiliatrice

Fatima 29 Agosto - 1 Settembre 2024

Iscrizioni aperte

www.mariaauxiliadora2024.pt

La preghiera, respiro dell'anima

Mornese. Accolti dall'abbraccio delle colline dell'Alto Monferrato e dall'ospitalità delle Figlie di Maria Ausiliatrice un gruppo di membri dell'Adma di Torino, San Benigno Canavese, Nizza Monferato, Mornese e Lerma, il 27 e 28 aprile, ha trascorso due giorni di ritiro al Collegio di Mornese

Sono state giornate intense durante le quali momenti di riflessione e preghiera si sono alternati a momenti di convivialità.

Nelle due riflessioni proposte da sr. Lucrezia Uribe, animatrice mondiale dell'ADMA intitolate: ***"Per pregare bene, pregate di cuore e col cuore"*** e ***"La spiritualità mariana in Madre Mazzarello"***, la giovane Maín viene presentata come donna assidua nella preghiera e nella meditazione sulla Parola di Dio. Una preghiera di cuore cioè semplice, molto personale e spontanea che le permette di entrare in intimità con Dio e trasfigurare la sua vita.

Crescere nella devozione verso Maria Addolorata forgia la spiritualità di Maín che, diventata Figlia di Maria Ausiliatrice, traduce la conformazione a Cristo con la significativa espressione "Lui qui e noi qui", indicando il crocifisso appeso al collo.

Nella riflessione proposta da don Pietro Mellano,



sdb, cappellano della comunità delle FMA di Mornese e coordinatore del CFP di Alessandria, dal titolo ***"Maria Donna di preghiera"*** *Maria è esempio di un atteggiamento aperto, di un cuore disposto che nella preghiera umile e semplice mette la vita nelle mani del Signore: "Signore, quello che tu vuoi e come tu vuoi"*. Maria è la donna che nella preghiera ci fa comprendere che ogni giorno donato da Dio è una chiamata.

Le giornate, trascorse nel silenzio e meditazione sono state scandite dall'ora di adorazione eucaristica, dalla recita dei vesperi e del santo rosario con meditazioni su "Maria Donna delle beatitudini" guidato da sr. Lucrezia Uribe e sr Gabriela Patiño, delegata mondiale per le Exallieve/i delle FMA.

XVII giornata Mariana Adma Sicilia

Domenica 28 aprile 2024 presso l'istituto FMA Madre Mazzarello di Palermo si è svolta la **XVII giornata Mariana Adma Sicilia**. Sono sopraggiunte oltre 260 persone provenienti da 11 centri della regione, che sono state accolte nel teatro dal consiglio ispettoriale guidato dal presidente Salvatore Di Maio.

"Siamo figli di un sognatore e per questo motivo siamo chiamati a sognare in grande", dice il giovane salesiano Don Stefano Cortesiano, che ci ha regalato una bellissima riflessione sul tema ***"un sogno che segna"***. Ispirandosi al sogno dei nove anni di Don Bosco, Don Stefano, ci ha spiegato come il sogno è una carezza che ci fa il Signore, è il collegamento tra il visibile e l'invisibile, è quella stella che ci invita



a camminare.

Il secondo intervento è stato curato da Don Salvatore Nicosia, animatore spirituale dell'Adma di Floridaia,

che sottolinea come oggi sia difficoltoso sognare a causa delle ferite che la vita ci procura, ma che allo stesso tempo le ferite impreziosiscono la nostra vita e possono **trasformare il dolore in sogno**.

Non sono mancate anche alcune **testimonianze**, a cominciare dalla presentazione di un nutrito gruppo di giovanissimi, che hanno raccontato la loro esperienza di appartenenza e partecipazione attiva alle iniziative dell'Adma. Rosario e Pina di Florida (SR) hanno condiviso la loro esperienza che hanno vissuto partecipando per la prima volta alle giornate di spiritualità salesiana, mentre i coniugi Salvatrice e Giorgio di Ragusa, profondamente innamorati di Maria, ci hanno raccontato di come da tempo desideravano diffondere la devozione mariana nella loro parrocchia, e di come un giorno casualmente abbiano trovato in oratorio un attestato di affiliazione all'Adma Primaria risalente al 1966,

ma nessuna traccia di associati. Probabilmente Maria li ha scelti per ridare vita ad un'associazione locale che si è spenta nel tempo e ora, con la grazia di Dio e l'aiuto di Maria, ricominceranno a muovere i primi passi col supporto del consiglio regionale. Infine Francesco e Deborah dell'Adma di Arese (Mi) e responsabili dell'ispettoria lombardo emiliana hanno raccontato di come vivono la loro devozione in totale affidamento a Maria.

A seguire la celebrazione eucaristica presieduta da don Stefano Cortesano all'interno della cappella dell'istituto e l'Adorazione Eucaristica presieduta da don Paolo Cicala.

E' stata una bellissima giornata caratterizzata da un clima di famiglia, amicizia, accoglienza e soprattutto amore per Maria e Gesù Eucarestia.

Nuova rubrica: *l'Adma primaria risponde*

Su richiesta di un nostro lettore nasce questa nuova rubrica **"l'Adma primaria risponde"** per offrire approfondimenti a quesiti di interesse generale.

Chi volesse suggerirci un argomento o domande ce lo può comunicare via mail al seguente indirizzo adma@admadonbosco.org



**Adma Primaria
risponde**



Messa in suffragio per gli associati Adma defunti

Ogni 24 del mese per tutti gli associati Adma defunti di tutto il mondo **nella basilica di Maria Ausiliatrice di Torino viene celebrata una messa in suffragio alle ore 9.**



INTENZIONE DI PREGHIERA MENSILE

Desideriamo unire le preghiere di tutti i gruppi dell'Adma nel mondo per l'intenzione di Papa Francesco.

In questo mese insieme a tutta Chiesa pregheremo per *quanti fuggono dal proprio paese*.

Preghiamo perché i migranti in fuga dalle guerre o dalla fame, costretti a viaggi pieni di pericoli e violenze, trovino accoglienza e nuove opportunità di vita nei Paesi che li ospitano.



CHIEDIAMO A TUTTI DI INVIARCI UN ARTICOLO, UNA FOTO DI UN INCONTRO DI FORMAZIONE, DELLA COMMEMORAZIONE DEL 24 DI MARIA AUSILIATRICE, UN'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO CHE VIENE SVOLTA. L'articolo (formato .doc, max 1200 caratteri senza contare gli spazi) e al massimo 2 fotografie (formato digitale jpg e di grandezza non inferiore a 1000px di larghezza), provviste di un titolo e/o di una breve descrizione, devono essere inviati a adma@admadonbosco.org. È indispensabile indicare nell'oggetto della mail "Cronaca di Famiglia" e nel testo i dati dell'autore (nome, cognome, luogo dello scatto, Adma di appartenenza, città, nazione).

Con l'invio si autorizza automaticamente Adma a elaborare, pubblicare e divulgare anche parzialmente l'articolo e le fotografie in diverse modalità. Potranno essere pubblicati, a discrezione dell'editore, sia sul sito www.admadonbosco.org, sia su altri siti Adma, accompagnate da una didascalia.